

LA
SONNAMBULA

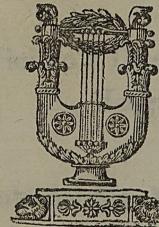
Melodramma in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELLA R. CITTÀ DI CONEGLIANO

PRIMAVERA 1837



VENEZIA

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO.

Personaggi

CONTE RODOLFO, Si-

gnore del Villaggio

TERESA, Molinara

AMINA, Orfanella raccolta

da Teresa fidanzata ad

ELVINO, ricco possidente
del Villaggio

LISA, Ostessa amante di
Elvino

ALESSIO, Contadino a-
mante di Lisa

UN NOTARO

sig. Saverio Giorgi

sign. Carolina Maldotti

sign. Fanny Maray

sig. Fabio Dei

sign. M. L. Allain

sig. Gioacchino Peloso

sig. N. N.

Cori, Comparse, Contadini, Contadine.

La Scena è in un Villaggio della Svizzera.

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Luigi Balestra

Parole del Sig. FELICE ROMANI.

Musica del Maestro Sig. VINCENZO BELLINI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Villaggio. In fondo al teatro si scorge il mulino di Teresa. All'alzarsi del sipario odonsi da lungi suoni pastorali e voci lontane che gridano: *viva Amina!* Sono gli abitanti del villaggio che vengono a festeggiare gli sponsali di lei.

Esce Lisa dall'osteria, indi Alessio dai colli.

Lisa *Tutto è gioja; tutto è festa...
Sol per me non v'ha contento:
E per colmo di tormento
Son costretta a simular.
O beltade a me funesta
Che m'involi il mio tesoro,
Mentre io soffro, mentre moro,
Pur ti deggio accarezzar!*

Ales. *Lisa! Lisa!...
Lisa per partir) Oh! l'importuno!*

Ales. *Tu mi fuggi!*

Lisa *Fuggo ognuno.
Ah! non sempre, o bricconcella,
Fuggirai da me così.
Per te pure, o Lisa bella,
Giungerà di nozze il dì.*

durante il colloquio di Lisa e di Ales. i suoni si sono fatti più vicini, e più forti le acclamazioni.

SCENA II.

Scendono dalle colline villani e villanelle.

Coro *Viva Amina!*
Ales. *Viva!* (unendosi al Coro:
Lisa indispettitavi) (Anch'esso:
Oh dispetto!)

Ales. *Viva! ancora.
Qui schierati... più dappresso...
(Ah! la rabbia mi divora!)*

Lisa *La canzone preparata*

Coro *Intuonar di qui si può.*

Lisa (Ogni speme è a me troncata :
La rivale trionfò.)

Canzone In Elvezia non v'ha rosa
Fresca e cara al par d'Amina :
E' una stella mattutina,
Tutta luce, tutta amor.
Ma pudica, ma ritrosa.
Quanto è vaga, quanto è bella :
E' innocente tortorella,
E' l'emblema del candor.

Te felice e avventurato
Più d'un prence e d'un sovrano,
Bel garzon, che la sua mano
Sei pur giunto a meritare !

Tal tesoro amor t'ha dato
Di bellezza e di virtude,
Che quant'oro il mondo chiude,
Che nien re potria comprar.

Lisa (Ah ! per me sì lieti canti
Destinati fin di credei :
Crudo amor che sian per lei
Non ho cor di sopportar.)

Ales. (Lisa mia sì lieti canti (avvicinandosi a Lisa.
Risuonar potran per noi,
Se pirosa alfin tu vuoi
Dare ascolto al mio pregar. (ric. gli eppi.

SCENA III.

Amina, Teresa e detti.

Ami. Care, compagne, e voi,
Teneri amici, che alla gioia mia
Tanta parte prendete, oh come dolci
Scendon d'Amina al core
I canti che v'ispira il vostro amore.

Coro Vivi felice ! è questo
Il comun voto, o Amina.

Ami. A te, diletta,
Tenera madre, che a sì lieto giorno
Me orfanella serbasti, a te favelli
Dolce pianto di gioia, e questo amplexo.
Come per me sereno
Oggi rinacque il dì !

Come il terren fiori
Più bello e ameno !
Mai di più lieto aspetto
Natura non brillò,
Amor la colorò
Del mio diletto.
Sempre, o felice Amina,
Sempre per te così
Infiori il cielo il dì
Che ti destina.

Am. abbraccia Ter. e, prendendole una mano se l'avvicina al core.

Ami. Sovra il sen la man mi posa.
Palpitare, balzar lo senti :
Egli e il cor che i suoi contenti
Non ha forza a sostener.

Tutti Di tua sorte avventurosa
Teco esulta il cor materno :
Non potea favor superno
Riserbarlo a ugual piacer

Ales. Io più di tutti o Amina,
Teco mi allegro. Io preparai la festa,
Io feci le canzoni ; io radunai
De' vicini villaggi i suonatori.

Ami. E grata a' tuoi favori,
Buon Alessio, son io. Fra poco io spero
Ricambiarteli tutti, allor che sposo
Tu di Lisa sarai, se, come è voce,
Essa a farti felice ha il cor disposto.

Ales. La senti, o Lisa ?

Lisa Non sarà sì tosto.

Ales. Sei pur crudele !

Ter. E perchè mai ?

Lisa L'ignori ?

Ami. Schiva son io d'amori ;
Mia libertà mi piace.

Ami. Ah ! tu non sai.

Lisa Quanta felicità risposta sia

in un tenero amor.

Lisa Sovente amore

Ha soave principio e fine amaro.

Ter. (Vedi l'ipocrisia !)

Coro Viene il notaro.

SCENA IV.

*Il Notaro e detti.**Ami.* Il notaro? Ed Elvino

Non è presente ancor?

Not.

Di pochi passi

Io lo precedo, o Amina: in capo al bosco
Io lo mirai da lungi.*Coro* Eccolo.*Ami.* Caro Elvino! Alfin tu giungi.

SCENA V.

*Elvino e detti.**Ely.* Perdona, o mia diletta,Il breve indugio. In questo dì solenne
Ad implorar ne andai sui nostri nodi
D'un angelo il favor: prostrato al marmo
Dell'estinta mia madre, oh benedici
La mia sposa, le dissi! Ella possiede
Tutte le tue virtudi, ella felice
Renda il tuo figlio qual rendesti il padre.
Io lo spero, ben mio, m'udì la madre.*Ami.* Oh! fausto augurio!*Tutti*

È vano

Esso non fia.

Ely.

Siate voi tutti, o amici,

Al contratto presenti.

*Il notaro si dispone a stendere il contratto.**Ales.*

Elvin, che rechi

Alla tua sposa in dono?

Ely.

I miei poderi,

La mia casa, il mio nome,

Ogni bene di cui son possessore.

Ales. E Amina?...*Ami.*

Il cor soltanto.

Ely.

Ah! tutto è il core.

mentre la madre sottoscrive e con essa i testimoni Elv. presenta l'²a nello ad Ami.

Prendi: l'anel ti dono

Che un dì recava all'ara

L'alma beata e cara

Che arride al nostro amor.

Sacro ti sia tal dono

Come fu sacro a lei:

Sia de' tuoi voti e miei

Fido custode ognor.

Sposi or noi siamo.

Sposi! ...

Oh tenera parola.

Cara! nel sen ti posi

Questa gentil viola. (le da un mazzetto.

Puro, innocente fiore. (lo bacia.

Ely. Ei mi ramenti a te.

Ah! non ne ha d'uopo il core,

Sì mio, mio tutto egli è.

Cara dal di che univa

I nostri corpi un dio,

Con te rimase il mio,

Il tuo resto con me.

Tutti

Scritti nel ciel già sono

Come nel vostro cor.

Ami.

Ah! vorrei trovar parole

A spiegar com'io t'adoro!

Ma la voce, o mio tesoro,

Non risponde al mio pensier.

Ely.

Tutto, ah! tutto in questo istante

Parla a me del foco ond'ardi:

Io lo leggo ne' tuoi sguardi,

Nel tuo riso lusinghier.

L'alma mia nel tuo sembiante

Vede appien la tua scolpita,

E a lei vola, e in lei rapita

Di dolcezza e di piacer.

Tutti

Ah! così negli occhi vostri

Core a core ognor si mostri:

Legga ognor qual legge adesso

L'un nell'altro un sol pensier.

Lisa

(Il dispetto in sen represso

Più non valgo a trattener.)

Ely.

Domani appena aggiorni,

Ci rechiamo al tempio, e il nostro imene

Sarà compiuto da più santo rito.

A genial convito

Tutti quanti io vi attendo e a lieta danza

Nel mio vicin podere.

odesi suon di sferza, e calpestio di cavalli.

Qual rumore!

Tutti (accorrendo) Cavalli!

Ami.

Un forestiere!

SCENA VI.

Rodolfo e due postiglioni.

Rod. Come noioso e lungo. (da lontano.
Il cammin mi sembrò! Distanti ancora
Dal castello siam noi? (avanzandosi.

Lisa Tre miglia: e giunti
Non vi sarete fuor che a notte oscura,
Tanto alpestre è la via. Fino a domani
Qui posar vi consiglio.

Rod. E lo desio.
Havvi albergo al villaggio?

Lisa Eccovi il mio.
Rod. Quello? (esaminando l'osteria.

Tutti Quello

Rod. Ah! lo conosco

Lisa Voi signor?

Tutti (Costui chi fia?)
Rod. Il mulino!... Il fonte... il bosco...

E vicin la fattoria...
(Vi ravviso, o luoghi ameni,
In cui lieti, in cui sereni
Sì tranquillo i di passai
Della prima gioventù.
Cari luoghi io vi trovai
Ma quei di non trovo più.)

Tutti (Del villaggio è consci assai:
Quando mai costui vi fu?)

Rod. Ma fra voi, se non m'inganno,
Oggi ha luogo alcuna festa.

Tutti Fauste nozze qui si fanno.

Rod. E la sposa? è quella? (accenando Lisa.

Tutti additando Ami.) E questa.

Rod. E gentil, leggiadra molto.
Ch'io ti miri - Oh il vago volto!
Tu non sai con quei begli occhi
Come dolce il cor mi tocchi,
Qual richiami ai pensier miei
Adorabile beltà.

Era dessa, qual tu sei,
Sul mattino dell' età.

Lisa (Ella sola è vagheggiata!)

Ely. (Da quei detti è lusingata!)

Coro (Son cortesi son galanti

Gli abitanti - di città.)

Elv. Conteza del paese

Avete voi signor? Testè mostraste
Di questi luoghi ravvisar l'aspetto.

Rod. Vi fui da giovinetto
Col signor del castello.

Ter. Oh! il buon signore
È morto or son quattr' anni!

Rod. E ne ho dolore!
Egli mi amò qual figlio ...

Ter. Ed un figlio egli avea; ma dal castello
Sparve il giovine un dì, nè più novella
N'ebbe l'afflitto padre.

Rod. A' suoi congiunti
Nuova io ne reco, e certa. Ei vive.

Ter. E quando
Alla terra natia farà ritorno?
Ciascun lo broma.

Rod. Lo vedrete un giorno.
odesi il suono delle cornamuse che riducono gli armenti all'ovile

Ter. Ma il sol tramonta: è d'uopo
Prepararsi a partir.
Partir?...

Coro Sapete
Che l' ora si avvicina in cui si mostra
Il tremendo fantasma.

Rod. È vero, è vero.
Qual fantasma?

Tutti È un mistero...
Un oggetto d' orror.

Rod. Follie!
Coro Che dite?

Rod. Se sapeste, signor?...
Coro Narrate.

Rod. Udite.

Coro A fuso cielo, a notte bruna,
Al fioco raggio d' incerta luna,
Col cupo suono di tuon lontano
Dal colle al piano - un' ombra appar
In bianco avvolta lenzuol cadente,

Col crin discolto, con occhio ardente,
Qual densa nebbia dal vento mossa,
Avanza ingrossa - immensa par.
Rod. Ve la dipinge, ve la figura
La vostra cieca credulità.
Tutti Ah! non è folla non è paura;
Ciascun la vide; è verità.
Coro Dovunque inoltra a passo lento
Silenzio regna che fa spavento;
Non spirà fato non move stelo;
Quasi per gelo - il rio si sta.
I cani stessi accovacciati,
Abbassan gli occhi, non han latrati,
Sol tratto, tratto da valle fonda
La strige imonda - urlando va.
Rod. S'io qui restassi, o tosto, o tardi,
Vorrei vederla, scoprir che fa.
Tutti Dal ricercarla il ciel vi guardi!
Saria soverchia temerità.
Rod. Basta così. Ciascuno
Si attenga al suo parer. Verrà stagione
Che di siffatte larve
Fia purgato il villaggio.
Ter. Il ciel lo voglia!
Questo, o Signore, è universal desio.
Rod. Ma del viaggio mio
Riposarmi vorrei, se mel concede
La mia bella e cortese albergatrice.
Tutti Buon riposo, signor.
Coro Notte felice.
Rod. Addio gentil fanciulla. (ad *Ami.*)
Fino a domani, addio... T'ami il tuo sposo
Come amarti io saprei.
Ely. (con dispetto) Nessun mi vince
In professarle amore...
Rod. Felice te se ne possiedi il core.
(Parte con *Lisa*; il Coro si disperda)

SCENA VII.
Elvino ed Amina.

Ami. Elvino!... E me tu lasci
Senza un tenero addio?
Ely. Dallo straniero

Beu tenero l'aves ti. E ver: cortese
Ami. Grazioso ei parlò. Da quel sembiante
Ottimo cor traspire ... E cor d'amante;
Ely. Ami. Parli tu il vero, o scherzi?... Qual sorge dubbio in te?
Ely. T'infungi invano.
Ei ti stringea la mano,
Ei ti facea carezze ... Ebben!
Ami. Discare
Non ti eran esse, e ad ogni sua parola
S'incontravano i tuoi negli occhi suoi.
Ami. Ingrato! e dir mel puoi?
Occhi non ho nè core
Fuor che per te. Non ti giurai mia fede?
Non ho l'anello tuo?
Ely. Sì.
Ami. Non t'adoro?
Il mio ben nou sei tu?
Ely. Sì ... ma...
Ami. Prosegui ...
Saresti tu geloso?
Ely. Ah! sì, le sono ...
Ami. Di chi?
Ely. Di tutti.
Ami. Ingiusto cor!
Ely. Perdono
Son geloso del zefiro amante
Che ti scherza col crine, col velo;
Fin del sol che ti mira dal cielo,
Fin del rivo che specchio ti fa.
Ami. Son mio bene, del zefiro amante,
Perchè ad esso il tuo nome confido;
Amo il sol, perchè teco il divido,
Amo il rivo, perchè l'onda ti dà.
Ely. Ah! perdonà all'amore il sospetto.
Ami. Ah! per sempre sgombrarlo dei tu.
Ami. Sì, per sempre.
Ely. Il prometti?
Ely. Il prometto.
a 2 Mai più dubbi! timori mai più.

Ah costante nel tuo, nel mio seno
Sia la fede che amore avvalora!
E sembiante a mattino sereno
Per noi sempre la vita sarà.

Addio, car^o!

Elv.

A me pensa.

Ami
a' 2

E tu ancora.
Pur nel sonno il mio cor ti vedrà. (parton.

SCENA VIII.

Stanza nell'osteria. Di fronte una grande finestra. Da un lato porta d'ingresso; dall'altro un gabinetto. Havvi un sofa e un tavolino.

Rodolfo indi Lisa.

Rod. Davver, non mi dispiace
D'essermi qui fermato: il luogo è ameno,
L'aria eccellente, gli uomini cortesi,
Amabili le donne oltre ogni cosa.
Quella giovane sposa
È assai leggiadra... È quella cara ostessa?
È un po' ritrosa, ma mi piace anch'essa.
Eccola: avanti, avanti,
Mia bella albergatrice.

Lis. Ad informarmi
Veniva io stessa se l'appartamento
Va a genio al signor conte!

Rod. Al signor conte!
(Diamin! son conosciuto!)

Lisa. Perdonate,
Ma il Sindaco lo accerta, e a farvi festa
Tutto il villaggio aduna.
Io ringrazio fortuna
Che a me prima di tutti ha conceduto
Il favor di offerirvi il mio rispetto.

Rod. Nelle belle mi piace un altro affetto.
E tu sei bella, o Lisa,
Bella davvero...

Lisa. Oh! il signor conte scherza.
Rod. No, non ischerzo. Questi furbi occhietti,
Questo bocchin ridente,
Quanti cori ha sorpresi e ammaliati.

Lisa. Non conosco finora innamorati.

Rod. Tu menti, o bricconcella.

Io ne conosco ...

Lisa (avvicinandosi) Ed è?...

Rod. Se quel foss' io,

Che diresti, o carina?

Io... che direi?

Lisa. Rod. Sì; che diresti tu?

Nol crederei.

Lisa. In me non è beltà degna di tanto...

Un merito ho soltanto:

Quello di un cuor sincero.

E questo è molto.

Ma qual rumore ascolto? (odesi strepito dalla finestra)

Lisa (Mal venga all'importuno!).

Rod. Dondre provien? (si spalanca la finestra)

Lisa. Che non mi veggia alcuno.

fugge nel gabinetto, e nella fretta perde il fazzoletto; Rod. lo raccoglie e lo getta sul sofa.

SCENA IX.

Comparisce Amina: è coperta di una semplice veste bianca; e si vede alla finestre l'estremità della scala per cui è salita. Ella dorme; e sonnambula s'avanza lentamente in mezzo alla stanza.

Rod. Che veggio? saria questo

Il notturno fantasma! Ah non m'inganno...

Quest'è la villanella

Che dianzi agli occhi miei parve sì bella.

Ami. Elvino!... Elvino!...

Rod. Dorme.

Ami. Non rispondi?

Rod. E sonnambula.

Ami. con sorriso scherzoso) Geloso

Saresti ancor dello straniero?... ah parla!...

Sei tu geloso ancor?

Rod. Degg'io destarla?

Ami. Ingrato! a me t'appressa... (con pena)

Amo te solo il sai.

Rod. Destisi.

Ami. (tenera) Prendi...

La man ti stendo... un bacio imprimi in essa,

Pegno di pace

Rod. Ah! non si desti... Alcuno

A turbarmi non venga in tal momento.

(va a chiudere la finestra)

Lisa Amina (affacciandosi dal gabinetto) Oh traditrice!

Parte non veduta

Rod. Oh ciel!... che tanto?

per correre ad Amina. Breve silenzio. Amina sogna il momento della cerimonia.

Ami. Ah! come lieto è il popolo
Che al tempio ne fa scorta.

Rod. In sogno ancor quell'anima
E nel suo ben assorta.

Ami. Ardor le sacre tede.

Rod. Essa all'altar si crede.

Ami. Oh madre mia, m'aita:
Non mi sostien il piè!

Rod. No non sarai tradita,
Alma gentil da me.

Ami. alza la destra come se fosse all'altar.
Cielo, al mio sposo io giuro

Eterna fede e amore!

Rod. Giglio iuoncente e puro,
Conserva il tuo candore!

Ami. Elvino! alfin sei mio,

Rod. Fuggasi.

Ami. Tua son io.
Abbracciami - Oh! contento
Che non si può spiegar!

Ami. si ferma indi risoluto.)

Ah, se più resto, io sento
La mia virtù mancar.

va per uscire dalla porta: ode romore di gente; parte per la finestra
dove è venuta Amina, e la chiude. Ella, sempre dormendo, si corica
sul sofa.

SCENA X.

Contadini, Sindaci e Alessio.

Coro di dentro.

Osservate l'uscio è aperto,
Senza strepito inoltriamo. (fuori
Tutto tace: ei dorme certo.
Lo destiamo o no! destiamo?
Perchè no? ci vuol coraggio:
Presentarsi e uscir di qua.
Dell'ossequio del villaggio
Mal contento ei non sarà (si avvicinano.
Avanziam. - Ve' ve'! mirate,

A dormir colà si è messo.

Appressiamoci. - Ah!... fermate.

si accorge di Ami. e tornano indietro

Non è desso, non è desso.

Al vestito, alla figura,

E una donna... donna, sì.

È bizzarra l'avventura (reprimendo le risa.

Come entrò? che mai fa qui?

SCENA XI.

Teresa, Elvino, Lisa e detti.

Rod. E menzogna.

(da lontano

Coro Alcun s'appressa.

Lisa Mira e credi agli occhi tuoi.

additando Ami.

Elv. Cielo! Amina!

Coro Amina! dessa!

(Ami. si sveglia al romore.

Ami. Dove son? chi siete voi?

Ah! mio bene!

Elv. Traditrice!

Ami. Io!...

Elv. Ti scosta.

Ami. Oh! me infelice!

Che mai feci?

Elv. E ancor lo chiedi?...

Coro Dove sei tu ben lo vedi.

Ami. Qui!... perchè?... chi mi v'ha spinta?

Elv. Il tuo core ingannator.

Ami. corre nelle braccia di sua madre: questa si copre il volto colle mani.

Madre! oh! madre!

Coro Ah sei convinta...

Elv. Va, spergiura!...

Ami. O mio dolor!

D'un pensiero, d'un accento

Rea non son, nè il fui giammai.

Ah! se fede in me non hai,

Mal rispondi a tanto amor.

Voglia il ciel che il duol ch'io sento

Tu provar non debba mai!

Ah! ti dica s'io t'amai

Questo pianto del mio cor.
 Coro Il tuo nero tradimento
 È palese, è chiaro assai-
 Ter. Deh! l'udite un sol momento :
 Il rigore eccede omai.
 Coro e Alessio
 In qual cor fidar più mai,
 Se quel cor fu mentitor?
 In questo frattempo Teresa ha raccolto sul sofa il fazzolotto di Lisa,
 lo ha posto al collo di Amina.
 Elv. Non più nozze : al nuovo amante,
 Sconosciute, io t'abbandono.
 Tutti Non più nozze.
 Ami. Oh! crudo istante
 Deh!... m'udite... io rea non sono.
 Elv. Togli a me la tua presenza :
 La tua voce orror mi fa.
 Ami. Nume amico all'innocenza,
 Svela tu la verità.
 Tutti
 Ami. Non è questa, ingrato core,
 e Elv. Non è questa la mercede
 Chio sperai per tanto amore,
 Che aspettai per tanta fede...
 Ah! m'hai tolta in un momento
 Ogni speme di contento...
 Ah! penosa rimebranza
 Sol di te mi resterà.
 Lisa Alessio e Coro
 Non più nozze, non più imene:
 Sprezzo, infamia, a lei conviene.
 Di noi tutti l'odio eterno,
 Al rossor la rea vivrà.
 Ter. Ah! se aucun non ti sostiene,
 Se favor nessun t'ottiene,
 Sventurata, il sen materno
 Chiuso a te non resterà.
 Tutti escono minacciando Amina : ella cade sulle braccia di Ter. Cala
 sipario.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boscaglia.

Coro di Contadini.

Qui la selva è più folta ed ombrosa.
 Qui posiamo, vicino al ruscello.
 Lunga ancora, scoscesa, sassosa
 È la via che conduce al castello.
 Sempre tempo per giungere avremo
 Pria che sorga dal letto il signor.
 Riflettiam - Quando giunti saremo,
 Che direm per toccare il suo cuor?
 Eccellenza!... direm... con coraggio ...
 Signor Conte... la povera Amina
 Era dianzi l'onor del villaggio,
 Il desio d'ogni villa vicina ...
 In un tratto è trovata dormente
 Nella stanza che voi ricettò ...
 Difendetela, s'ella è innocente,
 Ajutatela s'ella fallò.
 A tai detti, a siffatti argomenti ...
 Ei si mostra commosso, convinto ...
 Noi preghiamo, insistiam reverenti ...
 Ei si affida, ei promette, abbiam vinto ...
 Consolati al villaggio torniamo ...
 In due passi, in due salti siam qua.
 Alla prova!... Da bravi ... partiamo ...
 La meschina protetta sarà. (partono)

SCENA II.

Amina e Teresa.

Ami. Reggimi, o buona madre ; a mio sostegno
 Sola rimani tu.
 Ter. Fa core. Il Conte
 Dalle lagrime tue sarà commosso.
 Andiamo.
 Ami. Ah! no... non posso :
 Il cor mi manca e il piè - Vedi? - Siam noi
 Presso il poder d'Elvino. - Oh! quante volte
 Sedemmo insiem di questi faggi all'ombra,

Al mormorar del rivo! - L' aura che spira
De' giuramenti nostri anco risuona ...
Gli obliò quel crudele! ei m' abbandona!
Ter. Esser non puote, il credi,
Ch' ei più non t' ami. Afflitto è forse anch' esso
Afflitto al par di te ... Miracolo: ei viene
Solitario e pensoso ...
Ami. A lui mi ascondi ... rimaner non oso.

SCENA III.

Elvino e dette in disparte.

Ami. Vedi, o madre ... è afflitto e mesto ...
Forse, ah, forse ei m' ama ancor.
Ami. si avicina. Egli si scuote, la vede, e amaramente le dice.

Elv. Tutto è sciolto. Oh di funesto!
Più per me non v' ha conforto.

Il mio cor per sempre è morto
Alla gioja ed all'amor.

Ami. M'odi, Elvino ... Elvin ti calma ...
Colpa alcuna in me non è.

*Voci lontane**Viva il Conte!*

Elv. Pisci il guardo, e appaga l' alma
Dell' eccesso de' miei mali:

Il più triste de' mortali
Sono, o cruda, e il son per te.

Elv. Il Conte! *(per uscire.)*

Ami. e Ter. Ah, resta.

Elv. No: si fugga.

SCENA IV.

*Cori e detti.**Buone nuove!*

Coro Dice il Conte ch' ella è onesta,
Che è innocente; e a noi già move.
Egli! oh rabbia.

Tutti Ah! placa l'ira ...

Elv. L'ira mia più fren non ha. *(le toglie l' anello.)*

Ami. Il mio anello ... oh! madre ...
si abbandona fra le braccia di Teresa.

Ter. e Coro ad Elv. Mira ...
A tal colpa morirà.

breve silenzio Elv. si appressa da Ami. vivamente commosso;
Elv. Ah, perchè non posso odiarti,

Infedel, com' io vorrei!
Ah, del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.
Posa un altro, ah, possa amarti
Qual t' amò questo-infelice!
Altro voto, o traditrice,
Non temer dal mio dolor.

Teresa e Coro
Ah, crudel, pria di lasciarla,
Vedi il Conte, al Conte parla.
Ei di rendere è capace.
A te pace - a lei l' onor.
Elv. parte disperato. Ter. traggerà Ami. da un'altra parte.

SCENA V.

*Villaggio come nell' atto primo.**Lisa seguitata da Alessio.*

Lisa Lasciami: aver compreso
Assai dovresti che mi sei noioso.

Ales. Non isperar che sposo
Elvin ti sia: dell' onestà d'Amina
Sarà convinto in breve, e allora ...

Lisa E allora
Tù mi sarai più che noioso ancora.

Ales. Deh, Lisa, per pietà ... cambia consiglio,
Non mi trattar così. Che far d' un uomo
Che ti sposa soltanto per dispetto?

Lisa Mi è più caro d' un sciocco, io te l' ho detto.

Ales. No non lo sposarai: porrò sossopra
Tutto il villaggio: invocherò del Conte
L'autorità, pria ch' io sopporti in pace
D' esser da te schernito in questa guisa.

Voci di dentro

Lisa è la sposa ... Che?
Voci di dentro La sposa è Lisa.

SCENA VI.

Coro Contadini, Contadine e detti.
A rallegrarci con te veniamo,
Di tua fortuna ci consoliamo.
E a te fra poco - d' Amina in loco
La man di sposo Elvin darà.
La bella scelta a tutti è cara;
Ciascun ti loda, ti esalta a gara:

A farti festa - ciascun si appresta,
Ognun ti prega prosperità.
Lisa De' lieti auguri a voi son grata:
Con gioia io veggio che son amata;
E la memoria del vostro amore
Giammai dal core - non mi uscirà.
Deh, tutti tutti, in sì bel giorno
Vi raccogliete a me d'intorno:
Con voi divisa - vorrebbe Lisa
La sua suprema felicità.
Ales. (Qual uomo da tuono - colpito io sono;
Parole il labbro trovar non sa.

SCENA VII.

Elvino e detti

Lisa. E fia pur ver Elvino,
Che alfin dell'amor tuo degno mi trovi?

Elv. Si: Lisa. Si rinnovi
Il bel nodo di pria: l'averlo sciolto
Perdona a un cor sedotto
Da mentita virtù.

Lisa Perdonò tutto.
Ora che a me ritorni
Più non penso al passato: altro non veggio
Che ridente avvenir che alfin mi aspetta.

Elv. Vieni: tu, mia diletta,
Mia compagna sarai. La sacra pompa
Già nel tempio si appresta.
Non si ritardi.

Tutti Andiam.
SCENA VIII.
Rodolfo e detti.

Rod. Elvino, arresta.
Lisa (Il Conte!) (A tempo giunge.)
Ales. Ove t'affretti?
Elv. Al tempio.
Rod. Odimi prima.
Degna d'amor, di stima
E Amina ancor: io della sua virtute,
Come de' pregi suoi,
Mallevador esser ti voglio.
Elv. Voi!
Signor Conte! agli occhi miei,

Negar fede non poss'io.
Rod. Ingannato, illuso sei:
Io ne impegno l'onor mio.
Elv. Nella stanza a voi serbata
Non la vidi addormentata?
Rod. La vedesti. Amina ell'era...
Ma svegliata non vi entrò.
Tutti Come dunque? In qual maniera?
Rod. Tutti udite.
Udiamo un po'.
V'han certuni che dormendo
Vanno intorno come desti..
Favellando, rispondendo,
Come vengono richiesti.
E chiamati son sonnambuli
Dall'andare e dal dormir.
E fia vero? - E fia possibile?
Rod. Un par mio non può mentir.
Elv. No, non sia: di tui protesti
La cagione appien si vede.
Rod. Sciagurato, e tu protesti
Dubitar della mia fede?
Elv. Vieni, Lisa (senza badare a Rodolfo)
Andiamo.
Andiamo.

A tui sole non crediamo.
Un che dorme e che cammina?
No, non è; non si può dar.

SCENA IX.

Teresa e detti.

Ter. Riposa Amina... Che vegg'io...
Ely. (verso Lisa ed Elvino) La mia
Tenera Lisa a questo cor sì cara,
Fia mia sposa a momenti.
Ter. Oh ciel... Lisa la sposa?
Ely. Essa lo merta.
Lisa Perchè stupir... Colta io non fui giammai
Sola la notte, e chiusa
Nelle stanze d'un uomo.
Ter. Ah menzogniera...
Tutto si scopra omai. Eccoti il velo
Che tu lasciasti incauta

Nelle stanze del Conte.

Ely. Cielo e sia ver?

Lisa Qual fulmine tremendo...

Misera mi colpi.

Alzar la fronte io più non oso.

Ely. Anch'essa...

Lisa infedel! rea dell'istesso errore!...

Signor! che creder deggio?

Anch'ella mi tradi.

Rod. Quel ch'io ne pensi

Manifestar non vo. Sol ti ripeto,

Sol ti sostengo, che innocente è Amina,

Che la stessa virtù offendi in essa.

Ely. Chi sia che il provi?

Rod. Chi? mira: ella stessa.

SCENA ULTIMA

Vedesi Amina uscire da una finestra del mulino: ella passeggiava, dormendo, sull'orlo del tetto sotto di lei a ruota del mulino che girava velocemente, minaccia di frangerla se pone il piede in fallo. Tutti si volgono a lei spaventati, Elvino è trattenuto da Rodolfo.

Tutti Ah!

Rod. Silenzio: un sol passo,

Un sol grido l'uccide.

Ter. Oh figlia!

Ely. Oh Amina!

Coro Scende... Bontà divina,

Guida l'errante più.

Amina giunge presso alla ruota camminando sopra una trave mezzo fata
cida che piega sotto di lei.

Trema... vacilla... ahimè!...

Coraggio... è salva?...

Tutti È salva!...

Ter. Oh figlia!...

Ely. Oh Amina! (è sonnambula

Amina si avanza in mezzo a teatro.

Ami. Oh se una volta sola

Rivederlo io potessi, anzi che all'ara

Altra sposa ei guidasse!...

Rod. ad Ely.) Odi?...

Ter. A te pensa,

Parla di te.

Ami. Vana speranza!... Io sento

Suonar la sacra squilla... al tempio ei move...

Io l'ho perduto... e pur... rea non son io.

Tutti Tenero cor!

Ami. Gran Dio, (inginocchiandosi

Non mirar il mio pianto: io glici perdono.

Quanto infelice io sono

Felice ei sia... Questa d'oppreeso core

E' l'ultima preghiera...

Oh detti! oh amore!

Ami. (si guarda la mano come cercando l'anello di *Ely.*

L'anello mio... l'anello...

Ei me l'ha tolto... ma non può rapirmi

L'immagin sua... sculta ella è qui... nel petto.

Nè te, d'eterno effetto

si toglie dal seno i fiori ricevuti da *Ely.*

Tenero pugno, o fior... nè te perdei...

Ti bacio ancor... ma... inaridito sei.

Ah! non credea mirarti

Si presto estinto o fiore.

Passasti al par d'amore

Che un giorno sol durò.

Potria novel vigore

Il pianto mio donarti...

Ma rievivar l'amore

Il pianto mio non può.

Ely. Io più non reggo

Ami. E s'egli

A me tornasse! Oh! torna, Elvino.

Rod. ad Ely.)

(piange sui fiori.

Il suo pensier.

Ami. A me t'appresti? oh! gioia

L'anello mio mi rechi!

Rod. ad Ely.)

A lei lo rendi.

(*Ely.* le rimette l'anello

Ami. Ancor son tua: tu mio tutt'... Mi abbraccia,

Tenera madre... io son felice appieno!

Rod. De' suoi diletti in seno

Ella si svegli.

Teresa l'abbraccia. Elvino si prostra a'snoi piedi e la sostiene.

Coro ad alta voce (Viva Amina!

Ami. svegliandosi) Oh! cielo!

Dove son io?... che veggo?... Ah! per pietade,

Non mi svegliate voi! (si copre gli occhi colle mani

Ter. No: tu non dormi...

Ely. Il tuo amante, il tuo sposo è a te vicino.

Ami. alla voce di Elv. si scopre gli occhi, lo guarda, il conosce, indietro getta fra le sue braccia.

Ami. Oh gioia! ... Oh gioia! ... Io ti ritrovo, Elvino!

Tutti Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell'ara

Incominci il tuo gioir.

Ami. Ah! non giunge uman pensiero

Al contento ond'io son piena:

A' miei sensi io credo appena;

Tu mi affida, o mio tesor,

Ah! mi abbraccia, e sempre insieme,

Sempre uniti in una speme,

Della terra in cui viviamo

Gi formiamo - un ciel d'amor.

Tutti

Innocente, e a noi più cara,

Bella più del tuo soffrir.

Vieni al tempio, e a' piè dell'ara

Incominci il tuo gioir.

FINE.

CAPRICCI

TEGGE

APPARENTARSI

IL TEATRO

AL VIALE DI CONIGLIANO

1837